

Fondazione il Gabbiano



Rapporto d'attività 2021



Indice

1. Presentazione della Fondazione	pag. 3
2. Prevenire è sempre meglio che curare!	pag. 5
3. Rapporto sulla qualità.	pag. 6
4. Presentazione delle attività di Midada e Macondo.	pag. 8
5. Presentazione delle attività di Muovi-Ti.	pag. 11
6. Presentazione del lavoro di prossimità nel Mendrisiotto.	pag. 14
7. Presentazione del Cem Ithaka.	pag. 18
8. Conclusioni.	pag. 22

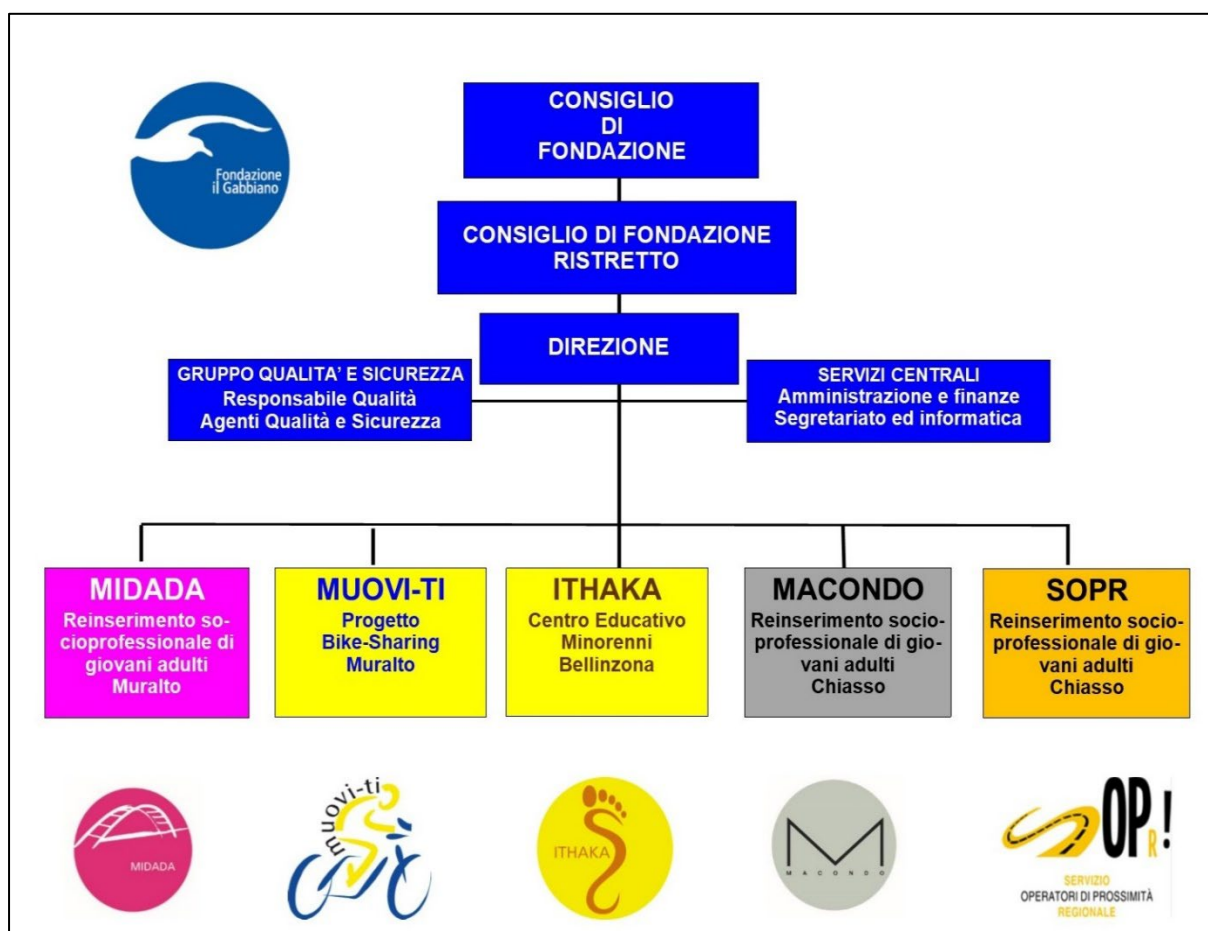
1. Presentazione e organizzazione della Fondazione

La Fondazione Il Gabbiano esiste dal 1991 e da statuti è “un ente privato apartitico e aconfessionale, che offre servizi utili per giovani in difficoltà nell’ottica di un accurato reinserimento socioprofessionale.”

In realtà la sua principale attività è cambiata in modo radicale a partire dal 2010, con la nascita di Midada. Fino a quel periodo l’attività della Fondazione era orientata principalmente al sostegno di persone consumatrici di sostanze e si occupava della gestione di una comunità a Camorino. Il progressivo cambiamento delle modalità di consumo e l’aumento preoccupante di giovani che cadevano nell’aiuto sociale ci ha spinto a rivedere la missione generale e così ci siamo concentrati maggiormente sul reinserimento socioprofessionale.

La Fondazione mira al recupero delle persone di cui si occupa favorendo la progettualità individuale, attraverso la promozione di nuove abitudini di vita più facilmente integrabili nella società in cui fa parte. Essa lavora in un’ottica pluridisciplinare al fine di offrire interventi che tengano conto dei diversi bisogni espressi, nel rispetto della libera scelta dell’individuo dei suoi valori umani. In Ticino la Fondazione gestisce attualmente vari progetti (vedi organigramma sotto) e fanno parte della “famiglia” del Gabbiano una cinquantina di dipendenti.

L’organo direttivo è composto da un Consiglio di fondazione e da un consiglio ristretto che si occupa di lavorare con la Direzione sui dossier importanti.



Il Consiglio di Fondazione è così composto:

- Andrea Incerti, Presidente.
- Luigi Pedrazzini, Vicepresidente.
- Amanda Rückert, segretaria.
- Francesco Agustoni, membro.
- Michele Foletti, membro.
- Gianni Moresi, membro.
- Mauro Tettamanti, membro.
- Corrado Solcà, membro.

La Direzione della Fondazione è affidata dal 2005 a Edo Carrasco, mentre dal 2020 Yvan Gentizon, coordinatore dei progetti nel Mendrisiotto, è anche vicedirettore. Il progetto Midada è gestito dal 2017 da Antonio Di Martino, ed il progetto di bikesharing è coordinato da Claudio Giacometti, mentre Ithaka è diretto da Hector Pabst. Infine, il progetto di educativa di prossimità del Mendrisiotto è gestito da Noemie Roth dal 2019.

2. Prevenire è sempre meglio che curare!

di Luigi Pedrazzini, Vicepresidente Fondazione il Gabbiano, già Consigliere di Stato

La pubblicazione del rendiconto annuale dell'attività della nostra fondazione offre la sponda per qualche considerazione più generale sulle strategie da perseguire per aiutare i giovani in difficoltà. La nostra linea è, da alcuni anni chiara, e coerente: la "casistica" evidenzia che l'attenzione degli operatori (e delle autorità che li vogliono sostenere) deve vieppiù spostarsi verso la prevenzione. Bisogna arrivare in "soccorso" dei giovani quando si manifestano i primi sintomi di disagio, oppure quando si creano condizioni sociali che favoriscono l'emarginazione o il disadattamento e oggi viviamo proprio, per effetto della pandemia, ma non soltanto, una situazione "sistemica" che genera comportamenti problematici.

Detto in altri termini se nel passato contava la capacità di prendere a carico situazioni difficili per cercare di risolvere "ad personam" i problemi (si pensi a quanto fatto per aiutare le vittime delle dipendenze), oggi, invece, è molto più importante avere capacità di lettura dell'evoluzione sociale per approntare risposte flessibili, inserite in una rete che chiama in causa tutti gli autori (i giovani, ovviamente), ma anche le autorità cantonali e comunali, gli istituti di formazione, i datori di lavoro e le famiglie.

Abbiamo constatato, con il nostro Gabbiano, l'efficacia di un'azione basata sul tempestivo riconoscimento del disagio e siamo riusciti a sviluppare un approccio multiforme coinvolgendo, in misura sempre più ampia, enti e persone che operano nel territorio. Dobbiamo però parimenti rilevare che sussiste un atteggiamento di resistenza verso chi chiede di investire maggiormente nella prevenzione e in forme di aiuto ai giovani volte a riconoscere anticipatamente i problemi e a tentare di "sminare" le situazioni più problematiche. Per esperienza so che simili atteggiamenti sono radicati e non soltanto quando si parla di disagio giovanile. Quante volte abbiamo risparmiato in opere di premunizione del territorio per poi dover correre ai ripari, con costi decuplicati, quando arrivano le frane e le alluvioni.

Questo atteggiamento vale anche per i giovani: gli interventi, quando le situazioni sono ampiamente compromesse, sono sempre molto onerosi e, purtroppo, non sempre efficaci. Ma non deve essere questione di soldi perché la vita di un giovane al quale restituiamo, grazie a un riconoscimento tempestivo dei suoi problemi, autostima, capacità di organizzarsi, competenze professionali, possibilità di lavorare e altro ancora... non ha prezzo!

Per chi li vuole vedere ci sono oggi tutti gli estremi per giustificare maggior coraggio da parte di tutti, autorità in primis (!), nell'investire in progetti che offrono ai giovani una rete di salvataggio: disoccupazione giovanile, giovani al beneficio assistenza, elevato numero di giovani senza adeguata formazione, espressioni di disagio psichico e violenza nelle strade...

Ricordiamo allora che prevenire è sempre meglio che curare!

3. Rapporto sulla qualità di tutta la Fondazione, di Simona Gennari e Edo Carrasco

3.1 Obiettivi perseguiti nel 2021

Nel 2021 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- Modificato il MdQ capitolo prestazioni di Midada e Macondo secondo le nuove procedure sulla presa a carico del partecipante in funzione al nuovo modello e in collaborazione con la DFP.
- Rapporti controller finanziario esterno al CdF dal signor Ceppi Gianpiero.
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile).
- Rapporto qualità A.I. Tabelle controllo qualità 2021.

3.2 Verifica del sistema di gestione MdQ per i progetti MIDADA, MACONDO e MUOVI-TI

Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ

- I progetti Midada e Macondo hanno aggiornato i loro formulari mantenendo una struttura del MdQ dinamica ed efficace.

Audit interni

- Gli audit interni sono stati eseguiti sulla procedura amministrazione, sulla presa a carico Midada e sulla sicurezza a Midada. Gli intervistati sono stati la signora Raffaella Cattani, segretaria amministrativa, signor Antonio Di Martino, capo equipe Midada e con Claudio Giacometti, responsabile gruppo operativo imprese.

Audit esterni

- Nel 2021 si è svolta la vigilanza, da parte dell'Ufficio famiglie e giovani (Ufag) del Cantone, per il CEM ITHAKA.

3.3 Corsi di formazione sulla sicurezza

- Giugno 2021 Corso sulla sicurezza sul posto di lavoro organizzato dall'Ufficio Ispettorato del Lavoro.
- Da ottobre a dicembre 2021, Simona Gennari (agente di qualità) ha svolto il corso per la qualifica auditor interno, tramite la società "Emerge", con l'insegnante signor Paolo Aresi.

3.4 Attività realizzate nel 2021

- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e laddove richiesto per i dipendenti.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Tabelle della gestione delle parti interessate ed analisi del rischio.

- Riesame della Direzione.
- A seguito della pandemia Covid-19 tutti i progetti della Fondazione il Gabbiano si sono adattati facendo lezioni, riunioni e attività online e anche per l'amministrazione e direzione è stato eseguito il telelavoro.

3.5 Obiettivi 2022

Per quanto attiene al 2022, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

Corsi di formazione ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza:

- **Corso brevetto di salvataggio + BLS.** Sicurezza nell'ambito di attività con partecipanti all'esterno, attività sportive in generale. Corso BLS regole basi per il primo soccorso.
- **Corso di formazione per ricerca fondi, da svolgere in** febbraio 2022, da Gianmarco Carpentieri.
- Creare una tabella indicatori per la soddisfazione del partecipante (Midada-Macondo).
- **Certificazione nuova norma ISO 9001 – 2015** (maggio 2022).

Manuale della qualità

- Rinnovare il MdQ per il progetto Muovi-ti nel 2022.
- Preparare il MdQ per i progetti di operatori di prossimità per il 2022-2023.

Verifica di tutte le procedure attraverso gli audit interni

- Formulare, mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico.

CEM ITHAKA

- Rivedere tutti i processi della presa a carico di ITHAKA con i relativi formulari 2022-2023.

Direzione - nuovo opuscolo

- Aggiornato per tutta la Fondazione il Gabbiano alla fine 2021 e stampa nel corso del 2022 di un nuovo opuscolo per la presentazione e per la ricerca di fondi.

Direzione

- Allineare l'organizzazione di Midada, Macondo e Muovi-Ti con la nuova presa a carico sistemica.
- Sviluppare una contabilità analitica per tutta la Fondazione con il supporto del Controller e condivisione con la DASF, effettiva a partire dal 01.01.2022.
- Allineare dei contenuti formativi di tutta la Fondazione con la DFP e secondo le indicazioni ricevute.
- Integrare il nuovo progetto di prossimità del Locarnese.
- Preparare il progetto di sviluppo del bikesharing nel Bellinzonese.
- Preparare un piano d'azione per il 2022-2025, con il rinnovo delle convenzioni per la prossimità del Mendrisiotto e per il bikesharing del Locarnese.

3.6 Punti di forza dell'organizzazione

I punti di forza all'interno dell'organizzazione cercano di far leva su:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturati ed attuati con sistematicità.
- Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi del Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.
- Conoscenza e condivisione dei progetti interni, con un approccio trasversale nella costruzione di progettualità.

La Direzione cerca di creare e lavorare sul clima operativo interno e sul forte senso d'appartenenza ad una fondazione che si vuole dinamica ed attenta alle persone. Per fare questo lavoro rimane fondamentale il coinvolgimento di tutta la Fondazione, dal CdF ai dipendenti, sui processi organizzativi, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante) ed ai nuovi bisogni espressi.

4. Presentazione delle attività di Midada e Macondo, *di Yvan Gentizon e Antonio Di Martino*

4.1 Preambolo

Benché il 2021 sia stato un anno in lenta ripresa, gli effetti negativi prodotti dalla pandemia hanno continuato a manifestarsi in maniera importante. Di fatto è stato un anno di grande precarietà e grosse incognite. Se durante la scorsa estate si pensava che l'emergenza Covid-19 volgesse al termine, con l'arrivo dei mesi più freddi si è dovuto nuovamente fare i conti con l'ulteriore aggravarsi della situazione. Chi ne ha particolarmente sofferto, ma lo avevamo già sottolineato nel 2020, è evidentemente quella fascia di popolazione più fragile e con la quale ci confrontiamo quotidianamente. Oggettivamente gli effetti della pandemia hanno contribuito secondo noi in maniera considerevole ad accentuare le già precarie e complesse situazioni dei partecipanti che ci vengono segnalati. Il grosso lavoro svolto in effetti è andato in direzione del sostegno emotivo e del contenimento delle ansie cercando di offrire loro una riorganizzazione del proprio funzionamento.



4.2 I partecipanti alle misure

Tutto quanto detto sopra si evince in maniera chiara dai dati numerici riportati nelle tabelle successive. In particolare, per quanto riguarda il numero più alto di interruzioni (abbandoni volontari) e le conclusioni di percorso senza una risposta nell'immediato.

PARTECIPANTI PROGETTI MIDADA MACONDO ANNO 2021			
	USSI	URAR	AI
MIDADA	14	3	12
MACONDO	18	3	7
TOTALE	32	6	19
TOTALE ASSOLUTO	57		

Le segnalazioni e gli inserimenti da parte dell'USSI risultano essere più o meno in linea con quelle degli anni precedenti. A questi si sono aggiunti quelli facenti capo all'URAR (Ufficio Richiedenti l'Asilo e Rifugiati) che sono entrati con il programma MISO attraverso la collaborazione tra il SOS Servizio In-Lav e Midada/Macondo.

C'è stato invece un significativo incremento delle segnalazioni AI, a riprova del fatto che le situazioni dei partecipanti sono sempre più complesse e sempre più giovani rientrano nelle condizioni per poterne beneficiare. Oltre ai 57 partecipanti accompagnati nel percorso, andrebbero menzionate anche una dozzina di segnalazioni alle quali non è stato dato seguito per rifiuto di adesione da parte del candidato.

4.3 Il job coaching

Anche il 2021 ci ha visti impegnati nell'accompagnamento dei giovani in job coaching. Il numero dei ragazzi che abbiamo seguito è in linea con quello dell'anno precedente. Complessivamente la Fondazione ha potuto sostenere i percorsi di una ventina di giovani in maniera sistematica e programmata ai quali ne vanno aggiunti altrettanti che sono stati seguiti in maniera meno intensiva e/o occasionalmente.

Il coaching che proponiamo continua a rappresentare uno strumento estremamente importante per tutto il periodo della formazione. Permette di raggiungere gli obiettivi specifici di questa fase ma anche di consolidare le capacità e le competenze acquisite durante il periodo precedente (percorso interno). In questo senso la firma di un contratto di apprendistato non rappresenta la mera conclusione del progetto quanto piuttosto un momento di trasformazione, un punto dal quale ripartire riformulando nuovi obiettivi e modalità di intervento.

4.4 Attività lavorative

Atelier cucina Midada – Macondo

La struttura centrale del lavoro con i giovani è basata sulla collaborazione che esiste tra attività operative/lavorative e socioeducative. Anche nel 2021 in entrambe le strutture si sono svolte regolarmente attività ordinarie legate ai seguenti atelier:

- Atelier di cucina.
- Atelier del verde.
- Atelier falegnameria a Midada.
- Atelier creativo.
- Atelier multimediale a Macondo.
- Atelier e-bike a Macondo.
- Atelier liuteria a Macondo.
- Atelier digitale.
- Atelier sviluppo carriera.

Per le singole attività lavorative si rimanda ai rapporti di attività delle strutture.



4.5 Considerazioni finali

Come già più volte sottolineato la funzione dei progetti Midada e Macondo non è da intendersi esclusivamente nell'ambito dell'inserimento lavorativo. Essi rappresentano un contesto in cui poter ridare senso e significato al percorso di vita e formativo dei partecipanti. Come accennato precedentemente la stragrande maggioranza delle situazioni che ci vengono presentate, andrebbero rilette ed interpretate sulla base dell'anamnesi e dei vissuti individuali.

Proprio per questo nell'ultimo anno ci siamo ulteriormente specializzati e formati per poter dare delle risposte congrue e adeguate alle esigenze e alle richieste degli enti collocanti e dei soggetti interessati. Il modello d'intervento utilizzato, basato su un approccio sistemico e multidisciplinare, ci permette fin dalle prime fasi del percorso (APA assessment periodo di ambientamento) di avere un quadro di riferimento iniziale e un'ipotesi di funzionamento dei soggetti utile a formulare possibili scenari e percorsi da intraprendere.

5. Presentazione delle attività di Muovi-Ti, *di Isabella Matti-Ghisletta, Claudio Giacometti e Luigi Conforto*

5.1 Considerazioni dal profilo sociale

Nel 2021 Muovi-Ti ha continuato ad accogliere e ad accompagnare giovani adulti dai 18 ai 35 anni, in un percorso della durata di 12 - 18 mesi. Lo scorso anno sono stati accolti dai 6 agli 8 ragazzi (arrivando ad un massimo di 10 per dei brevi periodi), che sono stati segnalati principalmente dall'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'inserimento del Cantone.

Nel corso dell'anno si è voluto aprire il progetto anche ad altre casistiche accogliendo, a partire da settembre, il primo partecipante che beneficia di provvedimenti AI. Il nostro mandato resta sempre quello di puntare al reinserimento con l'obiettivo di aprire la misura, nel corso del 2022, a giovani minorenni anch'essi beneficiari di tali provvedimenti.

Come l'anno precedente, anche il 2021 è stato segnato dall'instabilità pandemica e dalle continue limitazioni di potenziali collaborazioni con possibili datori di lavoro limitando, di conseguenza, gli inserimenti lavorativi dei ragazzi accolti. I percorsi dei nostri giovani sono stati dunque più altalenanti ed oscillanti e hanno evidenziato problemi già latenti da parte dei partecipanti.

Probabilmente questa è una delle motivazioni che ha generato una nuova "categoria" di partecipanti con difficoltà molteplici e problematiche più complesse, spesso legate al precario stato di salute mentale e fisico, con un abbassamento marcato delle competenze. La difficoltà a trovare posti di stage, di apprendistato o di lavoro ha aumentato i dubbi nei nostri partecipanti verso il futuro, originando una precarietà continua anche nel nostro operato educativo e sociale. Viste le difficoltà sopracitate, abbiamo così voluto aggiustare il tiro con una presa in carico differente dei nostri giovani partecipanti rinforzando l'accompagnamento educativo per questo genere di percorsi che diventano purtroppo più lunghi e complicati. Questa precarizzazione e le difficoltà dell'utenza sono in costante crescita negli ultimi anni.

Premettendo che il nostro intento rimane quello di portare il giovane a ri-scoprire il proprio potenziale, ritrovando un'attività che gli possa dare una regolarità, una motivazione e che lo aiuti a riprendere fiducia in sé stesso, con l'obiettivo finale dell'inserimento nel mondo del lavoro, abbiamo deciso di effettuare un cambiamento passando da una proposta psico educativa in Analisi Transazionale ad una Sistemico Relazionale. Grazie a questo tipo di approccio abbiamo potuto coinvolgere maggiormente la rete prendendoci in carico, quando richiesto, anche le famiglie dei nostri partecipanti, agevolando così il percorso di coloro che erano già presenti in misura e l'entrata di nuove casistiche (AI). Difatti, come citato all'inizio, è entrato in misura un primo partecipante segnalato dall'AI per un periodo di accertamento e orientamento professionale. L'entrata di questo giovane, a cui è stata diagnosticata la sindrome di Asperger, ha sì generato nuove opportunità per la Fondazione ma ha soprattutto permesso al gruppo di partecipanti già presenti in misura, di scoprire potenzialità a loro finora sconosciute. Possiamo certamente affermare che l'apertura offerta da questo tipo di cambiamento ha generato nuove energie e sinergie tra tutti gli attori coinvolti e ha permesso di aprire ulteriormente il ventaglio di proposte da offrire all'utenza e alla rete con cui collaboriamo usualmente.

A livello di inserimenti lavorativi nel mercato primario, soprattutto i primi nove mesi del 2021 non sono stati gratificanti. La casistica particolarmente compromessa a livello di risorse

individuali ha fatto sì che i giovani, dopo un periodo di valutazione, venissero dirottati verso altri enti. Nel corso del 2021 sono stati seguiti una ventina di ragazzi, di cui 2 provenienti dall'AI. Ciononostante, dopo tanti anni di professionismo nel settore, possiamo sicuramente attestare che gli interventi effettuati, anche per periodi limitati nel tempo, con grandi o piccole difficoltà, permettono ai nostri giovani partecipanti di trovare parte di risposte per il seguito del proprio cammino e iniziare così ad edificare delle fondamenta solide su cui costruire la propria esistenza.

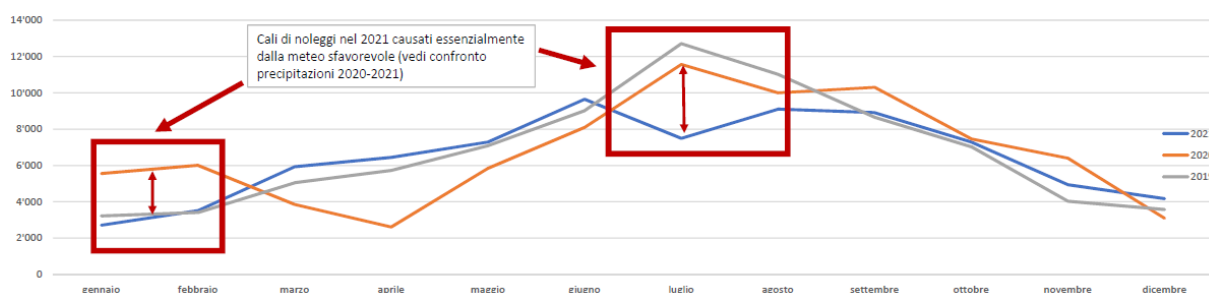
5.2 Considerazioni generali, sviluppo della rete e valutazioni tecniche

Il 2020 è stato fortemente condizionato dalla pandemia e la Fondazione il Gabbiano ha voluto dare un segno tangibile di solidarietà nei confronti della cittadinanza ed ha prolungato automaticamente di 2 mesi tutti gli abbonamenti sottoscritti. Il 2021 è stato anch'esso un anno di transizione verso una completa uscita da una situazione di crisi sanitaria che comunque ha modificato in modo marcato le abitudini dei cittadini. I trasporti pubblici hanno riscontrato nuovamente una certa difficoltà e il grande successo negli acquisti di biciclette ed e-bike da parte dei cittadini è proseguito.

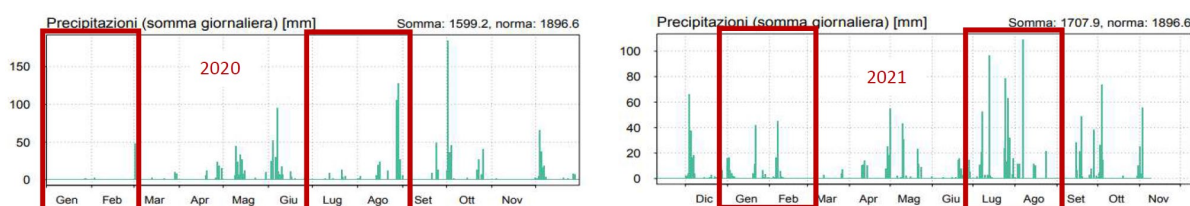
Ciononostante, i dati statistici raccolti confermano il forte interesse da parte di abitanti e turisti rispetto al sistema di condivisione. Il totale dei noleggi annuali registrati sono stati fortemente condizionati dalle condizioni meteo, sia ad inizio anno (gennaio-febbraio), ma soprattutto nei mesi estivi. Anche per MeteoSvizzera, il mese di luglio 2021 sarà ricordato per le precipitazioni frequenti e abbondanti che hanno raggiunto praticamente il doppio delle precipitazioni normali (194% rispetto alla norma).

Questo dato ha evidentemente ridotto le utilizzazioni in quel periodo con diverse migliaia di noleggi in meno tra luglio e agosto (-4'970 rispetto 2020 e addirittura -7'134 rispetto al 2019) e ha portato ad **una contrazione complessiva annua del 4% dei noleggi, arrivando a registrare 77'446 noleggi.**

Alla luce dei fatti ci possiamo pertanto ritenere soddisfatti dell'utilizzazione del sistema di bike sharing dimostrato anche dal totale degli abbonamenti sottoscritti in costante crescita.



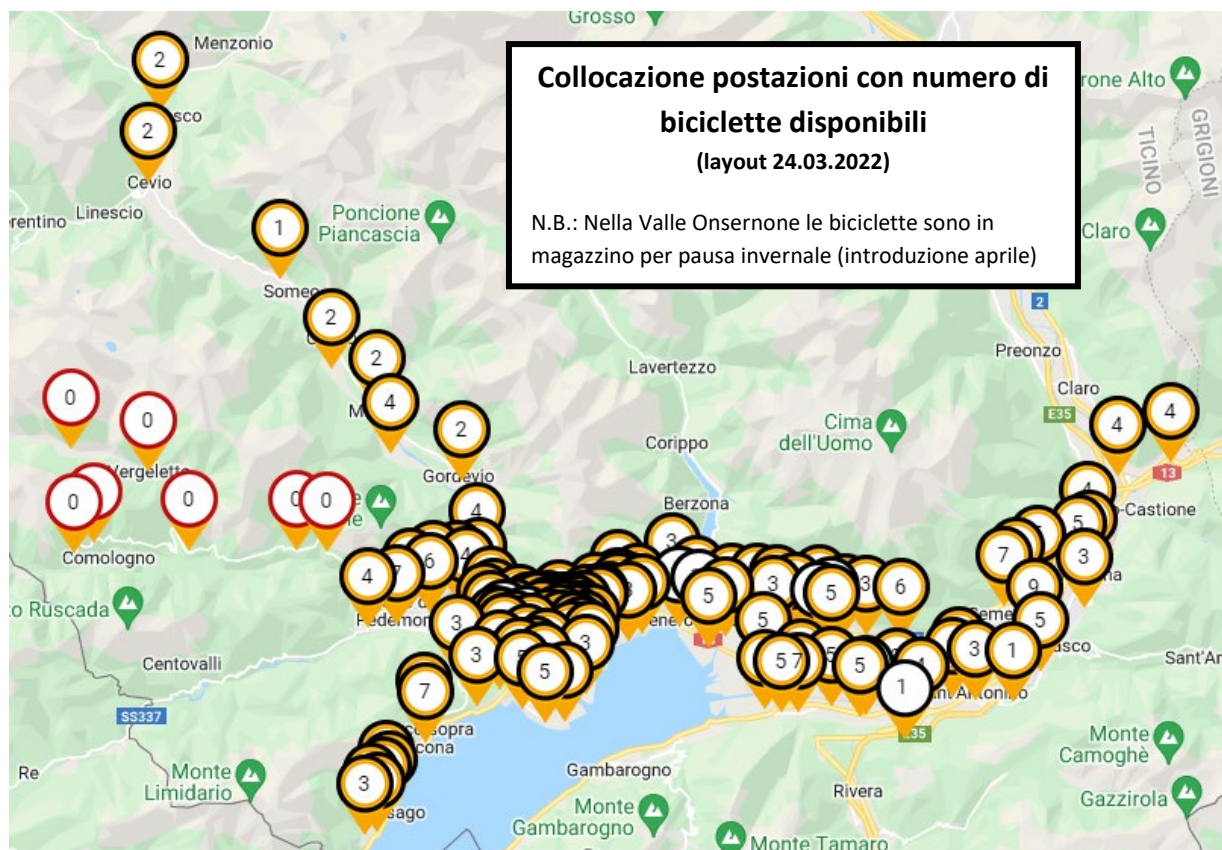
Andamento mensile dei noleggi periodo 2019-2021



Confronto precipitazioni 2020 - 2021

Nel 2021 gli abbonati hanno raggiunto il numero di 3'328 (annuali e giornaliere) con un incremento complessivo di +644 unità rispetto al 2020. Questi dati confermano che l'andamento è in costante crescita e presentano i seguenti dati negli anni:

2018 > 912 abo	2019 > 2'100 abo	2020 > 2'684 abo	2021 > 3'328 abo
----------------	------------------	------------------	------------------



Il 2021 ha anche visto l'aggancio alla rete da parte di Brissago con 6 postazioni nuove, di Cadenazzo con 2 postazioni supplementari ed alcune stazioni supplementari in altri Comuni come Arbedo-Castione, Lumino e Losone. **Attualmente la rete complessiva tra locarnese e bellinzonese si compone di 138 postazioni in cui sono distribuite 646 biciclette, di cui 418 e-bike e 228 meccaniche.**

Sviluppo della rete a breve e medio termine

Nelle scorse settimane il Consiglio comunale di Bellinzona ha approvato il progetto di estensione della rete sul proprio territorio.

Entro la fine del 2022 saranno quindi create 28 nuove postazioni con 88 ebike supplementari che si integreranno nella rete. Questa estensione permetterà a tutti gli utenti di muoversi in modo più efficace sfruttando la capillarità della rete anche nella Città di Bellinzona.

Inoltre, vi sono anche altri Comuni che stanno considerando l'inserimento di alcune postazioni o il potenziamento del numero già esistente sul proprio territorio. Ci mettiamo quindi anche a disposizione delle realtà comunali per riflettere con loro quali possano essere le soluzioni migliori e più adatte alla propria realtà considerando l'intero comprensorio.

Il sistema Velospot è in continua evoluzione e l'importante rete in allestimento nella città di Basilea dove saranno messe a disposizione 2'000 biciclette entro il 2023, ha dato un'ulteriore spinta all'aggiornamento del sistema. Di questo beneficerà certamente anche la nostra rete che, grazie anche ad alcuni investimenti che sarà necessario fare a livello di lucchetto e batterie, permetterà di avere un sistema sempre pronto a rispondere alle esigenze dell'utente.

6. Presentazioni delle attività del lavoro di prossimità nel Mendrisiotto, di Noemie Roth, Federico Maffezzoli, Matteo Clementi e Carla Monachesi Schneider

6.1 Un anno in breve

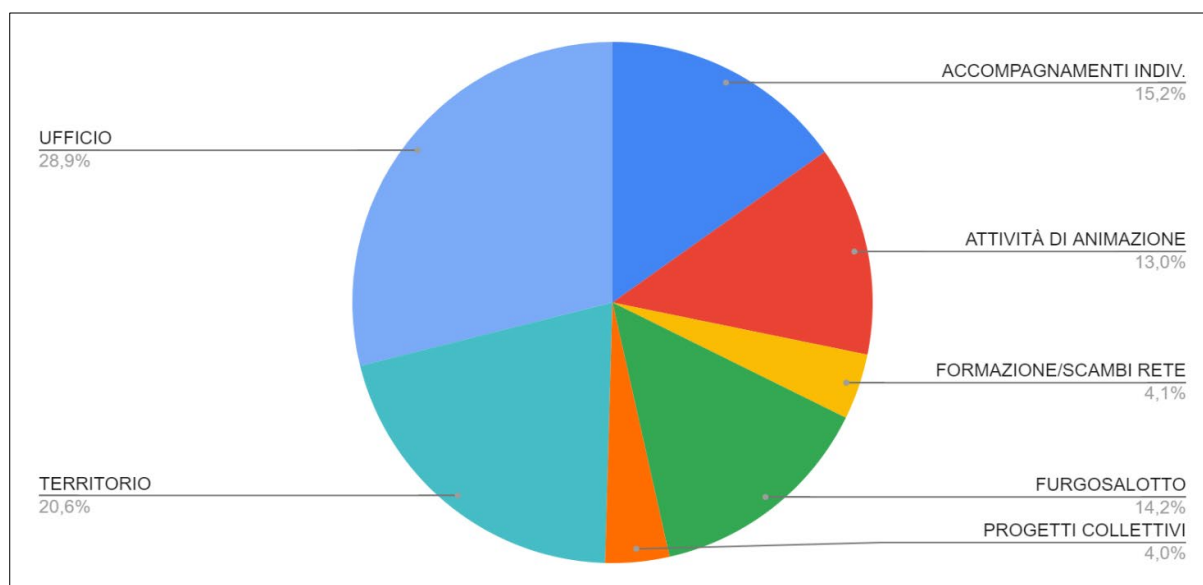
Per il secondo anno consecutivo ci siamo trovati confrontati con una pandemia che ha avuto necessariamente un impatto notevole sull'organizzazione e sulle attività proposte dal servizio. Le direttive sanitarie, soprattutto nei mesi invernali, ci hanno obbligato a rivedere, modificare o abbandonare progetti previsti per l'anno appena trascorso. La difficile situazione nella quale ci troviamo, e nella quale si trova soprattutto il target con il quale lavoriamo, è stata uno stimolo per spingerci sempre di più sul territorio per verificare quali fossero le condizioni dei giovani della regione e prestare il nostro tempo all'ascolto delle loro riflessioni, sentimenti e preoccupazioni. Non nascondiamo da parte nostra una reale preoccupazione per le ripercussioni che questo periodo potrà avere sul loro percorso di crescita e di sviluppo personale e sociale nei prossimi anni.

6.2 Presentazione del servizio

Il Servizio si rivolge alla popolazione giovanile tra i 12 e i 30 anni nel territorio regionale del Mendrisiotto. L'operatore di prossimità è un punto di riferimento non giudicante che opera in contesti informali ed il suo intervento è volto a favorire la promozione delle culture giovanili, valorizzando e riscoprendo la loro funzione sociale e civile. Inoltre, il servizio si propone di svolgere una funzione di raccordo tra la popolazione giovanile e le figure chiave che accompagnano il loro percorso di crescita. Il lavoro si svolge, in prevalenza, fuori orario e fuori ufficio nei momenti in cui i ragazzi si ritrovano tra loro.

Il Servizio di Prossimità regionale del Mendrisiotto nel 2021 ha potuto contare sulla presenza di quattro operatori: Noemie Roth, coordinatrice del servizio, ad una percentuale del 50% che corrisponde a 21 ore settimanali (per poter garantire il funzionamento del servizio soprattutto dal punto di vista amministrativo la percentuale della coordinatrice è stata aumentata al 70% dal primo maggio al 30 giugno 2021); Matteo Joao Clementi, a una percentuale del 60% (26 ore settimanali); Federico Maffezzoli 50% (21 ore settimanali); Carla Monachesi 25% (10,5 ore settimanali).

Inoltre, durante il periodo estivo il servizio ha potuto fare affidamento sulla presenza di due stagisti impiegati per la durata 4 e 6 mesi ad una percentuale rispettiva del 20% e 50%.



Per raggiungere gli obbiettivi del Servizio, durante l'anno appena trascorso gli operatori hanno coperto **quattro** grandi aree lavorative. La **prima** corrisponde al **lavoro di strada**, che ha lo scopo di monitorare quello che avviene sul territorio, conoscere i ragazzi diventando per loro figure di fiducia e di riferimento (dedicando il 20,6% del tempo del servizio). Con lavoro di strada si intende la presenza degli operatori negli hot-spot e nei luoghi di incontro dei giovani presenti sul territorio con lo scopo di conoscere gli utenti e farci conoscere da questi ultimi, prestare il nostro ascolto ed intervenire in loro sostegno, quando si presenta la richiesta da parte dell'utenza. Il lavoro di strada è uno strumento fondamentale per assicurare la presenza sul territorio e diventare una figura identificabile e di riferimento per la popolazione. La **seconda** grande area è quella delle **attività di animazione socioculturale**.

Queste attività che possono essere di tipo sociale, culturale, sportivo o formativo, hanno lo scopo di favorire l'integrazione e la partecipazione, in un'ottica di cittadinanza attiva, oltre che a prevenire e ridurre i conflitti e i disagi sociali (a questa area è stato dedicato il 31,2% del tempo).

La **terza** area corrisponde a quella degli **accompagnamenti individuali**, ovvero dei colloqui individuali, nei quali si affrontano piccoli e grandi problemi dei giovani qualora essi lo richiedano esplicitamente. L'obiettivo di questa parte del lavoro è quello di fornire ai giovani le informazioni e trasmettere il supporto necessario al fine di connetterli con i servizi presenti sul territorio, ma che talvolta faticano ad arrivare negli strati più periferici della società (15,2% del tempo). La **quarta** – e ultima – grande area corrisponde al **lavoro amministrativo**, che è inteso come lavoro d'ufficio che corrisponde alla progettazione di tutte le attività proposte, il lavoro di rete e la burocrazia necessaria per poter operare in maniera efficace e professionale (28,9%).

6.3 Il lavoro di strada

Presenza sul territorio

La prossimità costante e regolare in strada durante tutto l'arco dell'anno, nei luoghi di raggruppamento dei giovani, continua ad essere un elemento essenziale del nostro lavoro e prerogativa imprescindibile del Servizio. La presenza fisica nei luoghi dove piccoli o grandi gruppi di giovani si incontrano rimane la centralità del progetto di prossimità. L'insieme del nostro lavoro passa necessariamente dalla presenza costante nei parchi e parchetti, fuori dalle scuole, nei centri sportivi e, più in generale, in tutti i luoghi di ritrovo dei giovani. Il fatto di esserci, in quelli che noi definiamo hot-spot, è lo strumento che legittima il nostro ruolo e ci apre le porte alle relazioni con l'universo giovanile. L'impressione avuta dagli operatori è quella di essere sempre più accettati dai diversi gruppi incontrati, creando e rinforzando giorno dopo giorno legami di fiducia con i ragazzi in tutti i comuni della regione.

Anche l'anno appena trascorso è stato caratterizzato dalla crisi sanitaria dovuta al Covid 19 e, nonostante la situazione pandemica si è “normalizzata” rispetto allo shock del 2020, anche il 2021 è stato fortemente segnato da questa condizione. Dal nostro osservatorio abbiamo potuto constatare che le fasce più giovani della società si sono adattate a tutte le disposizioni emesse dalle autorità per contrastare la pandemia, ma che spesso hanno avuto la sensazione di essere paradossalmente discriminate dovendo sottostare alle medesime restrizioni di fasce molto più a rischio rispetto a loro. L'isolamento, la mancanza di eventi e di momenti di incontro e di socializzazione – fondamentali nell'età adolescenziale – ha privato un'intera generazione di occasioni e tappe fondamentali nella crescita e nell'esperienza personale di ciascuno. Il tempo per la sperimentazione e la socializzazione per loro si è ridotto, lasciando spazio a solitudine, preoccupazioni e l'introduzione di nuove regole più o meno severe in funzione dell'andamento della curva dei contagi. La presenza del servizio di prossimità nelle strade del mendrisiotto ha avuto l'obiettivo dichiarato di porsi all'ascolto delle ragazze e dei ragazzi sostenendoli e non lasciandoli soli durante questa crisi unica e senza precedenti. Se, da una parte, i grandi eventi e l'animazione sociale sui quali il Servizio aveva investito molto tempo ed energie negli anni passati si sono ridotti, gli accompagnamenti individuali, il sostegno morale e materiale, così come la prevenzione sono diventate pratiche all'ordine del giorno.

Soprattutto nei mesi estivi del 2021 siamo intervenuti, su sollecitazione di alcuni comuni (Mendrisio, Stabio e Coldrerio) in grandi e spontanei assembramenti di giovani che rispondevano a modo loro alla mancanza di eventi sul territorio.

Ripetiamo da anni che il servizio di prossimità non svolge la funzione di pompieri che interviene nell'emergenza, ma la liquidità e la struttura elastica del Servizio di Prossimità ha permesso di intervenire tempestivamente, alle volte dovendo gestire tensioni o addirittura evitando che i conflitti si inasprissero con conseguenze imprevedibili. A seguito di considerazioni emerse durante un incontro di rete con le Polizie regionali del Mendrisiotto, il servizio ha proposto un intervento concreto a Mendrisio. Esso ha permesso, in collaborazione con “**Danno.ch**”, di arginare una situazione a rischio e gli operatori hanno potuto tematizzare e prevenire il tema dell'uso di sostanze.

La presenza sul territorio è stata capillare e piuttosto omogenea in tutta la regione di competenza del Servizio. I comuni più “battuti” sono stati Mendrisio, Chiasso, Stabio e Morbio Inferiore, comuni nei quali abbiamo potuto osservare che i giovani della regione tendono ad incontrarsi. Abbiamo comunque continuato a garantire una presenza regolare in tutti altri Comuni, e siamo rimasti vigili qualora si fossero verificati cambiamenti di abitudine da parte del nostro target.

Furgosalotto

Uno degli strumenti di animazione sociale di cui è dotato il servizio, e che permette al servizio di essere visibili e raggiungibili dai ragazzi sul territorio, è il **Furgosalotto**. Quest’ultimo consiste in un furgone bianco contenente un salottino mobile che viene posizionato nei luoghi dove i giovani si ritrovano con lo scopo di creare un luogo accogliente e visibile a tutti in strada. All’interno del furgone viene trasportato un vero e proprio salotto per accogliere i ragazzi,



condividere esperienze, creare un punto di accoglienza, ascolto e dialogo e mettere a disposizione giochi da tavolo. C’è anche materiale sportivo, materiale informativo dei diversi servizi, con tematiche che vanno dalla sessualità all’uso di sostanze, dalla formazione alla promozione di eventi e iniziative oltre che una presenza fissa e regolare di operatori sociali sul territorio.

Le uscite preventivate con il Furgosalotto sull’arco dell’anno erano 40. Durante l’arco del 2021 le aspettative sono state largamente rispettate e sono state effettuate **58 uscite territoriali** con il Furgosalotto, con una media di 4 ore l’una. Rispetto al 2020 – anno comunque fortemente compromesso dall’emergenza Coronavirus – sono state effettuate ben 41 uscite in più. La spiegazione di questo forte incremento è che gli operatori hanno valutato l’esperienza del Furgosalotto come estremamente positiva e un valido strumento di lavoro.

I luoghi di incontro sono stati principalmente lo skatepark di Mendrisio (30) per regolari attività di animazione settimanali, il Parco delle Gole della Breggia (5), Coldrerio (3), Balerna (2), Chiasso (2). Inoltre, sono state garantite 16 presenze (a fronte delle 8 preventivate) nei Midnight Sports di Mendrisio, Chiasso, Stabio e Morbio Inferiore.

In questa occasione con l’ausilio del furgosalotto è stato creato uno spazio di animazione accogliente nell’area esterna al progetto offrendo materiale e attività pertinenti alle serate ed al pubblico coinvolto. Il furgosalotto si è anche prestato come “appoggio” per una collaborazione con la Città dei mestieri di Bellinzona, i cui collaboratori hanno approfittato della presenza del Servizio sul sedime dello skatepark di Mendrisio per presentare il loro lavoro ai ragazzi che regolarmente frequentano i pomeriggi con la prossimità. Delle due giornate preventivate, se ne è tenuta soltanto una ritenuta sufficiente dal servizio ospitato. Verrà valutata la possibilità di ripetere l’esperienza anche nel 2022. Rispetto al preventivo presentato per il 2021 sono state annullate la presenza alle feste SAV a Vacallo (fortemente ridimensionate a causa della pandemia) e alle giornate autogestiste del Liceo Cantonale di Mendrisio (annullate anche esse a causa della situazione pandemica).

6.4 Obiettivi, proposte e auspici

Nel 2022, in previsione dell'allentamento delle molte restrizioni causate dalla pandemia, il servizio ha in previsione di aumentare le attività di animazione sul territorio. L'anno che ci aspetta vuole essere un vero e proprio rilancio dopo due anni segnati dal Covid 19. L'obiettivo del servizio è quello di offrire gratuitamente – nel limite delle disponibilità finanziarie – attività in diversi ambiti dedicati a un pubblico giovane e giovanissimo. Si intende promuovere, attraverso le attività, il benessere fisico e psichico, la cittadinanza attiva, l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze che esulano dal canonico percorso formativo scolastico, oltre che favorire lo scambio intergenerazionale.

Sono previste anche attività che possano stimolare e offrire, ai ragazzi della regione, delle possibilità di esperienze in ambiti sportivi (uscite sulla neve, tornei di volley, basket e calcio, giornate dedicate allo skateboard e monopattini), culturali (visite a mostre e musei, workshop e giornate tematiche sulla streetart), formativi e lavorativi (workshop di radiofonia, vendemmia), ludici (giocoleria e giochi da tavola) e di cittadinanza attiva (coinvolgimento nei progetti comunali, sensibilizzazione e pulizia di comparti naturalistici locali).

Naturalmente il Servizio continuerà a garantire la sua presenza sul territorio in maniera informale al fine di portare avanti il suo obiettivo, ossia di essere un punto di riferimento per i giovani della regione e per le Autorità comunali. Come negli anni precedenti, e vista la natura elastica e duttile del servizio, il Servizio di prossimità si riserva la possibilità di modificare le proposte di cui sopra in funzione dei fenomeni sociali osservati sul territorio e delle richieste dei giovani stessi.

7. Presentazioni del Cem o Ithaka, *di Hector Pabst e Laura Velardi*

7.1 Considerazioni della Direzione, di Hector Pabst

Il 2021 è un anno molto importante per la nostra Fondazione, la quale festeggia 30 anni di esistenza e in contemporanea occorrono i primi cinque anni di vita del nostro CEM Ithaka, sono due date molto importanti e significative per tutti noi dipendenti e collaboratori della Fondazione. La nascita del progetto Ithaka nel 2016 e il suo consolidamento negli anni successivi hanno contribuito a completare l'offerta di presa in carico per i minori in difficoltà e le corrispettive famiglie. Il nostro concetto pedagogico, diventato un modello di presa in carico, sta dimostrando quanto sia importante l'impostazione e visione sistemica del nostro operato quotidiano. Grazie a questo modello, che ci offre la possibilità di accogliere e condividere con le famiglie dei minori collocati la realizzazione di un dialogo permanente e di un ascolto attento alle loro preoccupazioni e interrogativi, riusciamo ad integrare la loro narrazione nella co-costruzione dei percorsi individualizzati dei ragazzi.

Il nostro sistema operativo viene messo alla prova costantemente dalla complessità dei casi con i quali ci dobbiamo confrontare che è sempre più elevata. Le problematiche che presentano i minori e il loro contesto familiare sono molto complesse e a volte difficili da comprendere, questo ci obbliga a utilizzare il maggior numero di strumenti e strategie possibili coinvolgendo tutta l'equipe. La componente umana e professionale del personale, che si coniuga con una buona capacità di resilienza istituzionale, ci ha permesso di superare un 2021 pandemico non privo di rinunce e di sfide professionali.

Negli ultimi due anni assistiamo a un accentuarsi del disagio giovanile, la chiusura collettiva insieme alla mancata socializzazione e le restrizioni che abbiamo subito per l'effetto pandemico, hanno creato una situazione di malessere che si è espressa talvolta in comportamenti a rischio da parte dei giovani. Osserviamo un aumento del consumo di cannabis e alcol generalizzato, in alcuni casi un uso e abuso di psicofarmaci, e per la prima volta due casi di poli consumatori (anfetamine, cocaina, thc ad alto contenuto, alcol e psicofarmaci) con una dipendenza dichiarata.

Abbiamo osservato altri comportamenti come la promiscuità sessuale e relazioni sessuali non protette comportano un alto rischio di contagio e sviluppo di malattie sessualmente trasmissibili. La violenza verbale e la violenza contro oggetti sono altri comportamenti che parlano del disagio e non da meno l'aumento dei disturbi del sonno. Un aspetto rilevante nelle ragazze collocate da noi è un aumento della percentuale di tentato suicidio, autolesionismo, disturbi dell'alimentazione e non sempre le informazioni sono disponibili da subito. Possiamo dire che di fronte alla situazione di grande disagio minorile il compito principale di protezione dei minori collocati è sempre più difficile da attuare.

Attraverso la stesura di questo rapporto di attività si evince la complessità del lavoro svolto in questo anno 2021, dove il focus è diretto nel percorso individualizzato. A sostegno dell'equipe la direzione ha organizzato incontri bimensili con gli operatori, offrendo anche una supervisione sulla propria presa in carico. Il lavoro con le famiglie è stato riorganizzato ed è stato elaborato un protocollo d'intervento familiare e abbiamo avviato una collaborazione con un nuovo supervisore d'equipe con il quale lavoriamo su ogni caso di presa in carico.

Nello svolgimento del nostro lavoro osserviamo che i minori collocati sono sempre più bisognosi di una presa in carico psicoterapeutica e, alcune volte, di una valutazione pedopsichiatrica; purtroppo non sempre è possibile attivare questo tipo di sostegno con il rischio che le situazioni diventano sempre più complicate e aumentano il malessere dei minori.

Nel 2021 prosegue l'ottima collaborazione con l'assicurazione invalidità attraverso la misura del sostegno alla prima formazione, una prestazione importante alla quale si può accedere attraverso un iter che richiede una valutazione pedopsichiatra e che offre un accompagnamento e un finanziamento per tutta la durata della formazione.

Importante in due casi di presa in carico la collaborazione con i rispettivi responsabili di dossier per la costruzione di progetti di continuità educativa, in cooperazione con altri CEM nella loro attuazione.

7.2 Aggiornamento sulle richieste/obiettivi di sviluppo dell'ultimo rapporto di vigilanza e dell'ufficio federale di giustizia, di Hector Pabst e Laura Velardi

Nel 2021 ci siamo impegnati a rispondere e a completare le richieste emerse nell'ultima vigilanza, ottobre 2021.

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza, causa pandemia, abbiamo dovuto posticipare la formazione in materia di pronto intervento che è stata pianificata per la primavera del 2022.

Rispetto allo sviluppo di un progetto, volto al riconoscimento UFG di due posti di progressione, abbiamo già inoltrato al UFaG, il nostro concetto nei tempi concordati.

Riguardo alle tematiche rilevanti per l'utenza segnaliamo un'inesattezza al punto C, sospensione dei congedi. Come ribadito anche nell'incontro di restituzione della vigilanza, i congedi non vengono mai sospesi il primo mese di collocamento, questo lo si può anche verificare nella documentazione cartacea riguardante i fine settimana degli ospiti. Si fa riferimento eventualmente alla prima settimana di collocamento.

7.3 Analisi statistiche commentate, di Hector Pabst e Laura Velardi

Ammissioni

Nel trascorso del 2021 le ammissioni effettuate sono state 7, delle quali quattro maschi e tre femmine di età compresa tra i sedici e i diciassette anni. Di questi sette collocamenti tre erano volontari, due civili e due su mandato della magistratura dei minorenni. Per la prima volta abbiamo accolto due fratelli gemelli con i quali ci siamo messi alla prova come una esperienza unica, riuscendo a garantire una presa in carico individualizzata e un percorso di sostegno terapeutico familiare consono ai loro bisogni.

Le ammissioni effettuate nel trascorso del 2021 sono avvenute gradualmente e organizzate rispettando i tempi e le modalità di inserimento stabilite nel concetto pedagogico del nostro CEM, l'unica eccezione è il caso di una decisione di collocamento iniziata nel mese di aprile 2021 e ufficializzata a luglio 2021. Questo collocamento, in cui non abbiamo avuto la possibilità di creare un minimo di relazione a causa della fragilità e sofferenza presentata dalla minore, si è concluso dopo circa quattro settimane di permanenza nella nostra struttura, perché la ragazza è stata ricoverata in CPC fino ad oggi.

Dimissioni

I percorsi conclusi con l'inserimento formativo sono stati quattro con contratto di apprendistato e formazione, altri due percorsi hanno beneficiato di un sostegno del servizio per l'inserimento lavorativo della assicurazione invalidità. Gran parte dei ragazzi dimessi sono tornati nella propria famiglia (4), due sono andati a vivere in appartamento dei quali uno in Adoc.

Dimissione per interruzione

Un percorso non è mai iniziato, perché la ragazza non si è mai presentata agli appuntamenti concordati con il responsabile del dossier, di conseguenza il dossier è stato ritirato dopo qualche mese.

Un altro progetto iniziato nel mese di febbraio 2021 si è concluso a ottobre 2021 con il passaggio concordato con la ragazza, la responsabile del dossier e la fondazione Amilcare presso il Foyer Vignola in un'ottica di continuità di presa a carico e di una collaborazione inter CEM.

post-cura

Nessuna prestazione di post-cura è stata messa in atto o richiesta da parte dei residenti dimessi.

Composizione del gruppo, occupazione degli ospiti, aggancio terapeutico

Il gruppo di ospiti per l'anno 2021 ha subito varie modifiche in base alle ammissioni/dimissioni, con un ricambio in vari periodi dell'anno. Questo ha fatto sì che il gruppo completo di otto ospiti non fosse sempre lo stesso per tutto l'anno. Questo ha comportato, come spesso accade nel collocamento a Ithaka, che i ragazzi/e si incrociassero nelle diverse fasi del percorso. In questo caso ci sono stati ospiti che iniziavano il percorso, altri che erano nelle fasi più avanzate e altri in via di dimissione.

Alcune riflessioni si possono fare rispetto al gruppo tenendo in considerazione la situazione pandemica che non ha certo favorito le possibili iniziative per agevolare maggiore condivisione e aggregazione, inoltre, il fatto che i ragazzi fossero in diverse fasi del percorso ha fatto sì che solo una piccola minoranza di essi fosse presente durante il giorno, nei laboratori del CEM, e che solo alla sera si incontrassero più o meno tutti i residenti, poiché gli altri erano impegnati con stages o formazioni. La composizione del gruppo ha evidenziato una crescita negli ospiti di uso/abuso di sostanze illegali, un aumento di situazioni pedopsichiatriche complesse che hanno aggiunto complessità alla formazione del gruppo e un aumento di situazioni in cui si è valutato spesso di fare una segnalazione AI per il sostegno alla prima formazione.

In questo gruppo, per la prima volta, vi è stata anche la presenza di due fratelli gemelli, arrivati a circa sei mesi di distanza, ciò ha comunque permesso ai ragazzi di individuare e differenziare il loro progetto e ha consentito di lavorare in modo completo sulle dinamiche familiari vista la presenza di tutti e due i figli.

Durante l'anno la maggior parte dei ragazzi collocati è stato inserito in un apprendistato o in una formazione, solo per due ragazze non c'è stato nessun accompagnamento verso un'occupazione: una perché ricoverata in Clinica dal secondo mese dell'ammissione e l'altra perché si è concordato in rete un cambio di progetto. Tutti gli altri hanno potuto sperimentare, scegliere e iniziare il proprio progetto formativo, che per due di loro si è interrotto al momento delle dimissioni per un cambio di scelta formativa. Per circa l'80% (11 giovani su 14) dei ragazzi/e collocati è stato necessario attivare un supporto terapeutico o mantenere o riprendere contatti precedenti. Anche se il supporto terapeutico sarebbe stato necessario al 100%, ma chi non ne ha usufruito, o non ne riconosceva il bisogno o anche se lo riconosceva, non vi ha aderito.

8. Conclusioni, di Edo Carrasco

Ad inizio 2021 ho voluto condividere una lettera aperta e pubblicata su la **LaRegione** (21.01.2021) che era frutto di incontri personali e di conoscenze professionali. Questa voleva portare un grido di allarme sulla situazione che stanno vivendo i nostri giovani in questi ultimi due anni e tratta alcuni temi fondamentali della loro esistenza.

In quanto genitore e Direttore di una fondazione vicina ai bisogni della gioventù, ritengo importante rendere attenta l'opinione pubblica su quanto vediamo.

“In questi mesi continuo ad andare a scuola, una scuola di donne e uomini mascherati che talvolta faccio fatica a vedere. Pensa che ci sono maestri dei quali non saprei riconoscere il viso, visto che tanti sono volti nuovi per me...”. Proviamo insieme ad immaginare per un attimo le nostre relazioni sociali in questi ultimi due anni oppure proviamo ad immaginare quante volte abbiamo paura nell'avvicinarci all'altro perché è nata una sorta di diffidenza reciproca. Ecco che allora ci possiamo accorgere di quanto è fondamentale recuperare le **relazioni sociali** e ritrovare una normalità quotidiana. Per tutti i nostri giovani, quelli che seguiamo quotidianamente, offrire delle attività con continuità significa poter offrire loro una continuità relazionale.

“Poi, papà, ci sono tutti i miei compagni. Uno di loro mi ha raccontato la storia di suo fratello di 18 anni che dal mese di marzo dell'anno scorso non lavora più. Il ragazzo non ha trovato modo di ricominciare e, dopo aver finito il suo apprendistato, non ha trovato un datore che gli offrisse un lavoro. Ha così cominciato ad uscire sempre più spesso con alcuni amici, gli stessi amici che si facevano da tempo delle canne, gli stessi che gliel'hanno offerta. Così è cominciato l'inferno per sua madre, che ha cresciuto da sola i due fratelli, perché il fratello del mio amico arrivava a casa alterato e nervoso. La situazione è continuata ed è peggiorata con il consumo di varie altre sostanze, anche le scommesse, fino alla scorsa settimana, quando la madre si è vista costretta a chiedere aiuto al medico per ricoverarlo in clinica...”

Dalla primavera del 2021 ci troviamo, insieme ai miei colleghi operatori di prossimità del Mendrisiotto, con un gruppo di riflessione e di lavoro.

Questo è costituito da operatori sociali e autorità di polizia che lavorano a contatto con i giovani nella regione: i servizi sociali di Chiasso, di Mendrisio, di Radix Svizzera italiana e della Fondazione il Gabbiano da una parte e autorità di sicurezza pubblica di Mendrisio, Stabio e Chiasso dall'altra. Insieme abbiamo deciso di collaborare per coordinarci negli interventi di **prevenzione** sul territorio. Si è deciso di organizzare questi incontri soprattutto per avere uno sguardo condiviso in merito alla situazione dei giovani. Tra queste problematiche è emersa in modo preoccupante quella sull'uso smisurato e banalizzato di alcool e sostanze, spesso psicofarmaci, mescolati e che creano dei veri e propri cocktail pericolosi per i giovani che ne abusano. La facilità, con cui si possono reperire certe sostanze su internet, è piuttosto preoccupante.

In questo senso preoccupa dunque la **banalizzazione dell'uso dei medicinali** perché, abbinati al consumo di alcol, potrebbero creare **problematiche di tipo psichico**.

Proprio l'aumento di questi casi di disagio psichico anche in età molto giovane, riscontrato negli ultimi anni, rappresenta un fattore di preoccupazione per la nostra Fondazione, fattore questo che ci ha spinto nel 2022 a considerare di allargare la presa in carico anche ai minorenni segnalati dall'Assicurazione Invalidità.

La questione degli atti di violenza o di rabbia incontrollata è tornata anch'essa a far parlare di sé. Nella lettera citavo accadimenti lontani da noi, ma anche riferimenti alla nostra realtà: *“Poi ci sono alcuni ragazzi, dei quali ho sentito parlare, che vogliono incontrare un'altra banda per fare a botte. Come quella volta che ero insieme ad alcuni amici e all'improvviso sono arrivate cinque auto della polizia per farci dei controlli. Io non capivo il perché e poi mi hai spiegato che era un intervento “preventivo”. Speriamo che questo genere di cose non vadano a finire come a Parigi, dove c'è stata l'aggressione di quel ragazzo ucraino di 15 anni che è rimasto in coma, aggredito da 9 ragazzi della mia età...”*. Ecco che questo tema, senza voler essere profeta di avvenimenti brutti e preoccupanti, fa emergere un altro problema al quale le nostre realtà dovranno stare attente nei prossimi anni, ossia quello del **movimento repentino di gruppi di giovani**. Abbiamo osservato, nell'ultimo periodo, un aumento della violenza e dell'aggressività etero indotta, dovute forse a frustrazioni e malcontenti troppo a lungo repressi da parte dei giovani. Purtroppo, anche questo è successo alcuni mesi dopo, ad inizio dicembre 2021, in piazza Castello a Locarno con l'**aggressione** di un giovane diciottenne del Locarnese.

Sono argomenti questi che da tempo interessano il Gabbiano ed è proprio il lavoro socioeducativo che cerchiamo di attuare con gli operatori di prossimità, che in tal senso aiuta a fare prevenzione. A tal proposito, nel 2020, siamo stati inseriti in un gruppo di lavoro, composto da operatori sociali di Ginevra, Zurigo e Friburgo che tratta la questione dell'appropriazione degli spazi urbani da parte dei giovani in Svizzera. In particolare, attraverso un lavoro di ricerca coordinato dalla HES di Friburgo, si vuole cercare di capire le culture giovanili attuali e le questioni di riconoscimento che i giovani hanno sollevato negli ultimi anni all'interno dello spazio urbano. Le tematiche dello **spazio urbano**, dell'uso dei social media come forma identitaria e del movimento più rapido ed improvviso dei giovani, devono farci lavorare d'anticipo per evitare una possibile escalation di aggressività.

Questo tema, molto sentito in tutto il Canton Ticino, richiama anche alla necessità di creare dei luoghi dove i giovani possano incontrarsi in modo spontaneo e meno strutturato. In particolare, bisogna capire quali spazi richiedono i giovani per poter costruire, attraverso l'arte, la cultura, la musica e lo sport, una propria identità e un senso di riconoscimento di cittadino attivo. Anche questo lavoro lo stiamo portando avanti come Fondazione il Gabbiano perché, trovare risposte per i giovani o fare da ponte per progetti da loro pensati, fa anch'esso parte della nostra mission. Stiamo lavorando su tutto il territorio ticinese in particolare per trovare spazi urbani a Chiasso, Lugano e Locarno nel tentativo di creare le condizioni utili a favorire il ritrovarsi in modo libero e spontaneo dei giovani.

La lettera scritta a gennaio 2021 si concludeva con una constatazione che abbiamo fatto in questi anni, ossia che è necessario aiutare sempre più le famiglie con una presa a carico globale e completa. Questo approccio sistemico, che abbiamo adottato in tutti i nostri progetti, è fondamentale soprattutto per i nostri giovani fragili e per le loro famiglie.

Citando la nostra psicoterapeuta Daniela Francesca Bossi, il lavoro con le famiglie è un lavoro di senso e consapevolezza. Poter coinvolgere le famiglie è un privilegio ed è un lavoro di riparazione, comunque da fare anche con le figure che esistono intorno al giovane. Una separazione sana permette alle future generazioni di basarsi su un equilibrio di coppia e non sulla manchevolezza.

In conclusione, posso solo ribadire che sarà importante, nei prossimi anni, lavorare per consolidare le relazioni sociali, bisogna agire preventivamente perché la pandemia ha lasciato dei segni ai quali dobbiamo prestare attenzione. Come Fondazione dobbiamo anche lavorare d'anticipo per permettere un uso consapevole dei social media ed eventualmente valorizzarne le potenzialità.

Infine, un ringraziamento sincero e profondo lo rivolgo a tutte le mie colleghe e i miei colleghi. Alle equipe di Midada e Macondo che hanno svolto un lavoro enorme per coordinare il loro operato in comune e per condividere uno stesso modello di presa a carico, in particolare Yvan e Antonio.

Ringrazio Hector, Laura e tutte le operatrici e gli operatori di Ithaka che lavorano con una grande autonomia e con una grandissima professionalità rispondendo con pertinenza ai bisogni dei nostri giovani minorenni collocati a Bellinzona.

Un sentito ringraziamento lo rivolgo alle equipe di Muovi-Ti e del MacoBar perché lavorano con passione e serietà operando tra clienti ed utenti, senza mai perdere di vista la qualità di quanto viene offerto.

Un pensiero particolare lo dedico alle mie colleghe e ai miei colleghi della prossimità del Mendrisiotto, una squadra fantastica e unica! Un pensiero lo rivolgo anche Loredana e Ruben del nuovo progetto di prossimità del Locarnese che hanno cominciato di corsa il loro lavoro alla fine del 2021.

Un lavoro di qualità non sarebbe possibile senza una squadra amministrativa di eccellenza e per questo rendo omaggio alle mie colleghe Simona e Raffaella e a Gianpiero che da due anni ci aiuta per migliorare la gestione delle questioni finanziarie. Un ringraziamento al CdF che continua a spronarmi per migliorare il nostro lavoro, assumendo sempre più responsabilità per gestire una struttura complessa ed articolata che continua a crescere.

Ringrazio anche tutti i Comuni che credono nel nostro lavoro e tutti gli operatori cantonali e comunali che collaborano assiduamente nell'aiuto di persone in difficoltà.

Un grazie sentito lo porgo alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni ricordando a tutti noi quanto scritto nella nostra Costituzione federale (art. 8 - Uguaglianza giuridica) nel Capitolo 1 sui diritti fondamentali: *“Tutti siamo uguali davanti alla legge, nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale...e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche...La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e Donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.”*

Tutto questo per ricordarci che la nostra missione, il mandato che cerchiamo di portare avanti ogni giorno e ogni anno, deve essere sempre guidato da un senso di giustizia sociale. Per questo dobbiamo sempre mantenere una grande forza interiore e un grande senso di responsabilità ogni giorno!